

La fantastica avventura  
dei calzini spaiati

**Sandro Pignatel**

**LA FANTASTICA  
AVVENTURA DEI  
CALZINI SPAIATI**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2023

**Sandro Pignatel**

Tutti i diritti riservati

## **Introduzione**

Sock aprì gli occhi. I primi raggi di sole facevano capolino con timidezza, sbirciando nella grande stanza, strisciando silenziosi attraverso le persiane socchiuse.

    Sock conosceva bene la routine che sarebbe cominciata ora.

    Dal suo “Sottolettomondo” osservava con timore e stupore il susseguirsi dei soliti, ripetitivi ed inspiegabili eventi che ogni giorno si ripetevano nello stesso immutabile ordine.

La Mamma, quella strana e potente creatura, capo di tutte le cose, entrava a grandi passi nella stanza, aprendo con decisione le tende e invitando a gran voce la creatura piccola ad alzarsi.

Sock osservava il suo padrone e proprietario che con gli occhi ancora chiusi, come ogni mattina, veniva costretto ad abbandonare prematuramente le avvolgenti braccia di Morfeo, emettendo strani lamenti e gorgogli e,

con goffi e pesanti movimenti, si prodigava con immane sforzo ad alzarsi dal letto.

Un gran scricchiolare di assi e altri terrificanti rumori, facevano tremare tutto il Sottolettomondo e, da lì a poco, due giganti rosa si sarebbero affacciati per poi poggiarsi con frastornante boato sul freddo pavimento.

Erano pesanti e imponenti.

Sock però non aveva paura, conosceva bene quei giganti rosa a cinque dita: erano i piedi, come li chiamavano quelle strane onnipotenti creature chiamate umani.

Che Sock ne gioisse o meno, quelli erano tutto il suo mondo e la ragione stessa della sua intera esistenza.

Il suo compito, da quando cominciò ad esistere, era, e sempre sarebbe stato, quello di vestirli e scaldarli.

Sock sospirava ogni volta che quel maldestro gigante lo indossava perché, una volta rivestito quell'enorme piede, questo si sarebbe poi infilato in una strana scatola buia e spaventosa e Sock si ritrovava schiacciato tra il piede e quelle strane scatole che venivano chiamate dai giganti scarpe.

Oggi però non sarebbe toccato a lui.

Lui aveva già svolto quell'infausto compito e, come ogni volta, dopo una